

(Perfezioni)

«È veramente costituita da infiniti attributi l'unica sostanza infinita: questo sì, questo ancora regge, non ti pare?», mi fa lei
– e ne convengo.
«Ma davvero ciascun attributo determina l'intera sostanza? Siamo certi che l'infinita sostanza, pur rimanendo tale, non sia in senso forte
infinitamente divisibile e dunque
che la sua indivisibilità e unicità non stiano soltanto nel principio formale della sua definizione?».

«Dunque indivisibile e divisibile assieme, a seconda di come la consideri?», aggiungo io. «Del resto,
si dice pure che un corpo sia fatto di tanti altri corpi, e ciascuno composto da molti ancora, al punto che ognuno potrebbe a sua volta
essere fatto di moltissimi altri;
e che ciascun sottocorpo e ciascun sottosotto-, eccetera, sia affetto in numerose forme o maniere – infinite, può darsi –
dell'ambiente esterno: e da sottoforme e da sottomaniere ecc. che. interagendo con quelli,
ne producono tratti *tangibili*».

«Definizione come visione sintetica?», conclude lei domandando. «Definizione come *allucinazione* di omogeneità
contro le fattispecie – troppo piena, troppo *campita* per tollerare controprove?»).

(«Se anche tu mi riamassi», penso, «è troppo tardi perché
io sia amato», penso).